



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



# **Intellectual Output 1**

## **Dossier Regionale:**

### **Summary**

**Provincia Autonoma di Trento**

**Indice**

<b>1. Il quadro istituzionale nazionale e provinciale.....</b>	<b>3</b>
1.1 Il sistema educativo italiano.....	3
1.2 Il sistema educativo trentino.....	5
1.2.1 I numeri del sistema educativo trentino.....	6
1.3 L'apprendistato in Italia.....	8
1.4 Altre forme di apprendimento basato sul lavoro previste a livello nazionale.....	9
<b>2. Il contesto socio-economico e mercato del lavoro.....</b>	<b>10</b>
<b>3. La connessione tra la formazione professionale e il sistema duale.....</b>	<b>11</b>
3.1 Sviluppo dell'leFP verso un modello duale nell'apprendistato.....	12
<b>4. Gli standard del processo di apprendimento.....</b>	<b>13</b>
<b>5. Il ruolo dei diversi soggetti nella realizzazione dell'apprendistato per la qualifica e per il diploma.....</b>	<b>15</b>
<b>6. Monitoraggio e sistema di valutazione per l'apprendistato.....</b>	<b>15</b>
<b>7. Raggiungimento delle competenze chiave come richiesto dal quadro europeo.....</b>	<b>17</b>
<b>8. La transizione scuola-lavoro con particolare riferimento all'leFP.....</b>	<b>19</b>
<b>9. Esiti occupazionali dei percorsi del secondo ciclo.....</b>	<b>19</b>
<b>10. Costi e benefici.....</b>	<b>20</b>
<b>11. Quadro d'insieme del finanziamento speciale per il sistema duale.....</b>	<b>20</b>
<b>12. Competenze dei formatori e degli insegnanti.....</b>	<b>20</b>
<b>13. Modi per promuovere l'attrattività del sistema duale e direzioni da intraprendere.....</b>	<b>21</b>
<b>14. Risultati attesi: punti di forza e di debolezza.....</b>	<b>21</b>
<b>15. Bibliografia e sitografia.....</b>	<b>23</b>

## 1. Il quadro istituzionale nazionale e provinciale

### 1.1 Il sistema educativo italiano

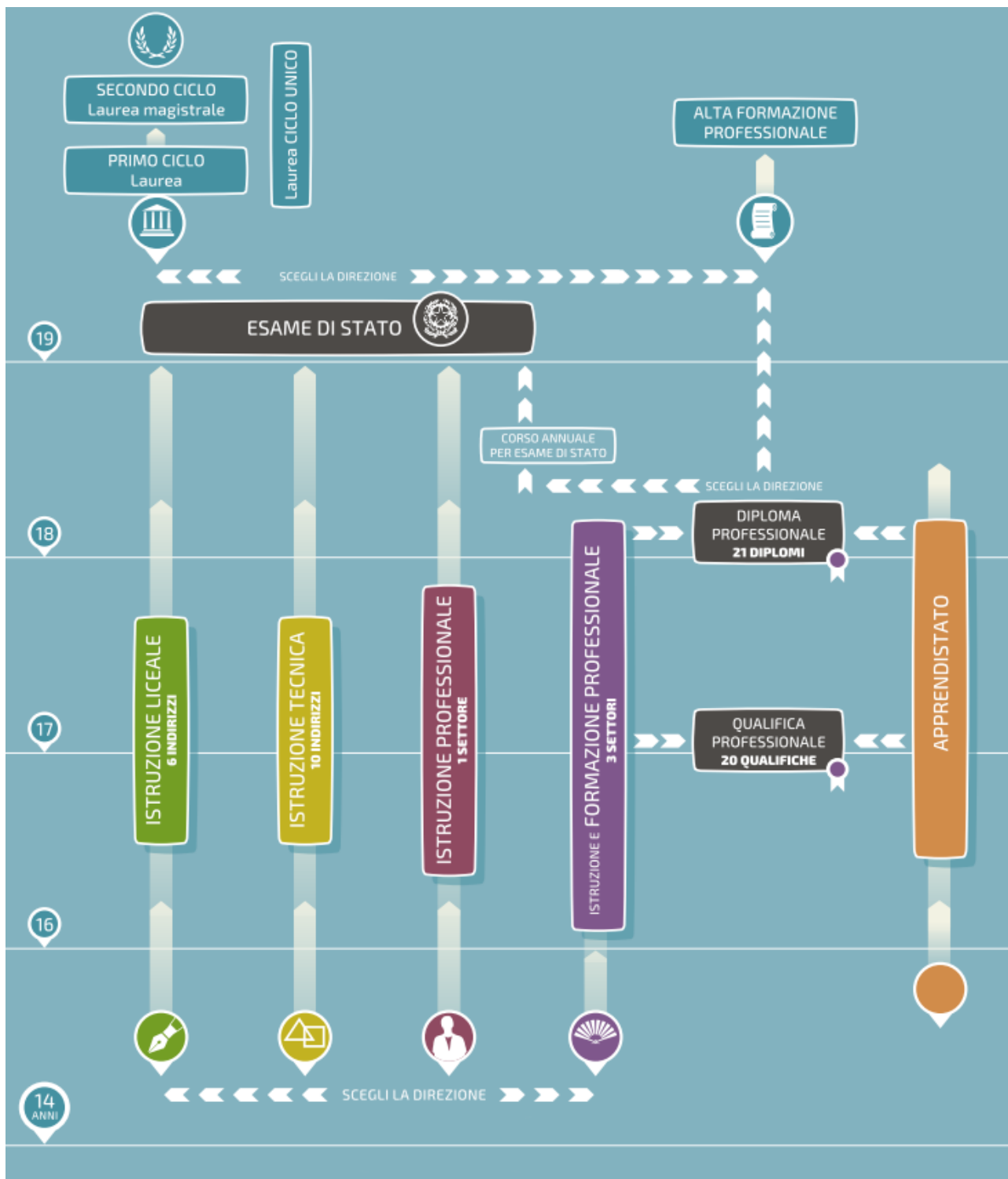
In Italia, il sistema educativo di istruzione e di formazione è organizzato in base ai principi della sussidiarietà e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Lo Stato ha la competenza legislativa esclusiva per quanto riguarda le "norme generali sull'istruzione", la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale e i principi fondamentali che le Regioni devono rispettare nell'esercizio delle loro competenze. Le Regioni hanno la potestà legislativa concorrente in materia di istruzione, ed esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale. Le scuole hanno autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

Il sistema educativo italiano<sup>1</sup> è attualmente organizzato come segue:

- **scuola dell'infanzia** per i bambini da 3 a 6 anni;
- **primo ciclo di istruzione**, della durata complessiva di 8 anni, articolato in:
  - scuola primaria (5 anni di durata) per i bambini da 6 a 11 anni;
  - scuola secondaria di primo grado (3 anni di durata) per studenti da 11 a 14 anni;
- **secondo ciclo di istruzione** costituito da:
  - scuola secondaria di secondo grado di competenza statale, della durata di 5 anni, rivolta a studenti dai 14 ai 19 anni. Appartengono a questo percorso i licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali;
  - i percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (di seguito leFP) di competenza regionale;
- **istruzione e formazione post-secondaria** che offre due diversi percorsi:
  - percorsi post-qualifica e post-diploma (durata fino ad 1 anno);
  - istruzione e formazione tecnica superiore IFTS (durata 1 anno);
- **Istruzione superiore terziaria non accademica** (ITS percorsi di durata biennale con la possibilità per particolari percorsi legati alle professioni ordinistiche di un ulteriore anno);
- **Istruzione superiore terziaria** offerta dalle università e dall'Alta formazione artistica e musicale (Afam). L'istruzione superiore è organizzata in percorsi di primo, secondo e terzo ciclo.

<sup>1</sup> Vedi legge 53/2003

Struttura del sistema educativo in Trentino



Fonte: Orientamenti. Una scelta sopra la media. Dipartimento della Conoscenza, Provincia Autonoma di Trento<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Vedi [www.vivoscuola.it](http://www.vivoscuola.it)

**L'istruzione obbligatoria** dura 10 anni (da 6 a 16 anni di età) e comprende gli 8 anni del primo ciclo di istruzione e i primi 2 anni del secondo ciclo<sup>3</sup>. Dopo aver concluso il primo ciclo di istruzione, gli ultimi 2 anni di obbligo (da 14 a 16 anni di età), possono essere assolti nella scuola secondaria di secondo grado, di competenza statale (licei, istituti tecnici e istituti professionali), o nei percorsi di istruzione e formazione professionale di competenza regionale<sup>4</sup>.

Inoltre, tutti i giovani devono rispettare il diritto/dovere di istruzione e formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica professionale triennale entro il 18° anno di età<sup>5</sup>.

Infine, i giovani con 15 anni compiuti possono assolvere l'ultimo anno di obbligo di istruzione anche attraverso il contratto di apprendistato.

L'obbligo di istruzione si riferisce sia all'iscrizione che alla frequenza dei livelli di istruzione compresi nell'obbligo, che può essere assolto:

- nelle scuole statali o nelle scuole paritarie, ma anche attraverso l'istruzione familiare o nelle scuole non paritarie, nel rispetto di determinate condizioni;
- nei percorsi di istruzione e formazione professionale di competenza regionale (negli ultimi 2 anni) presso le istituzioni formative regionali o accreditate dalle stesse.

A conclusione del periodo di istruzione obbligatoria, in caso di mancata conclusione del percorso scolastico o formativo, viene rilasciata una certificazione che attesta l'adempimento dell'obbligo di istruzione e le competenze acquisite, quale credito formativo per l'eventuale proseguimento negli studi scolastici e formativi.

## 1.2 Il sistema educativo trentino

La Provincia Autonoma di Trento (di seguito PAT) gode di un particolare statuto speciale di autonomia che la caratterizza ulteriormente rispetto alle altre Regioni italiane a statuto ordinario. Con riferimento al quadro nazionale, la PAT ha competenza primaria in materia di formazione professionale e competenza concorrente in materia di istruzione e di lavoro.

Se per quanto riguarda l'istruzione secondaria di primo e di secondo grado, vi è una sostanziale somiglianza tra il quadro nazionale e quello provinciale, il sistema trentino presenta alcune specificità rispetto all'istruzione professionale, l'istruzione e formazione professionale (IeFP) e l'alta formazione professionale (Istruzione superiore terziaria non accademica). In particolare nel sistema trentino non è presente l'offerta dell'Istruzione Professionale (IP), ad eccezione del settore sociosanitario, perché gli altri indirizzi dell'istruzione professionale trovano copertura nell'Istruzione Tecnica (IT) o nell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). È stata garantita, inoltre, la continuità nel primo biennio con i percorsi del primo ciclo e l'unitarietà dell'intero secondo ciclo a garanzia dell'equivalenza formativa dei diversi percorsi (di istruzione secondaria di secondo grado e di Istruzione e Formazione Professionale) entro l'obbligo di istruzione.

<sup>3</sup> Vedi DM 139/2007.

<sup>4</sup> Vedi Legge 133/2008.

<sup>5</sup> Vedi Legge 53/2003 e Decreto Legislativo 76/2005.

I percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) provinciali sono suddivisi in 3 settori (agricoltura e ambiente - industria e artigianato - servizi), 12 indirizzi, 9 articolazioni, 12 opzioni per 24 qualifiche professionali e 21 diplomi professionali riconosciuti e spendibili a livello nazionale e comunitario. I percorsi per le qualifiche e per i diplomi si strutturano in:

- un biennio iniziale, un terzo anno, per il conseguimento della qualifica professionale, e un quarto anno, per il conseguimento del diploma professionale;
- un quadriennio, articolato in due bienni, per particolari percorsi individuati dalla Giunta Provinciale, al termine del quale si consegue il diploma professionale (senza uscita al terzo anno).

I percorsi di leFP valorizzano tutte le metodologie e gli strumenti per favorire una positiva transizione scuola-lavoro ovvero la formazione pratica laboratoriale, la formazione in imprese simulate, tirocini curriculari, l'alternanza scuola-lavoro ed i tirocini estivi.

L'leFP della Provincia di Trento permette inoltre, a coloro che hanno conseguito il diploma professionale, di sostenere uno specifico esame di stato di istruzione professionale, in seguito alla frequenza di un apposito corso annuale. Questo corso si affianca alle altre opportunità presenti a livello provinciale di transizione dall'leFP all'istruzione secondaria di secondo grado (prevalentemente verso l'istruzione tecnica, ma non mancano le transizioni verso i licei) e di integrazione dei percorsi tra le istituzioni formative e scolastiche del secondo ciclo.

Queste transizioni prevedono misure di accompagnamento assistito tra l'istituzione formativa di provenienza e quella scolastica di destinazione per i diversi indirizzi dell'istruzione secondaria di secondo grado e costituiscono un patrimonio importante di permeabilità dei percorsi del secondo ciclo nel sistema educativo trentino.

Accanto alla prerogativa di assicurare agli studenti dell'leFP la possibilità di accedere ai più alti livelli di istruzione, l'ulteriore sfida per il sistema trentino è quella di garantire l'avvio in forma stabile e strutturata di un'offerta di percorsi in apprendistato partendo dai percorsi per il conseguimento della qualifica e del diploma professionale ed, in prospettiva, coinvolgendo anche i percorsi dell'istruzione tecnica, utilizzando le risorse di Garanzia Giovani per il loro avvio sperimentale.

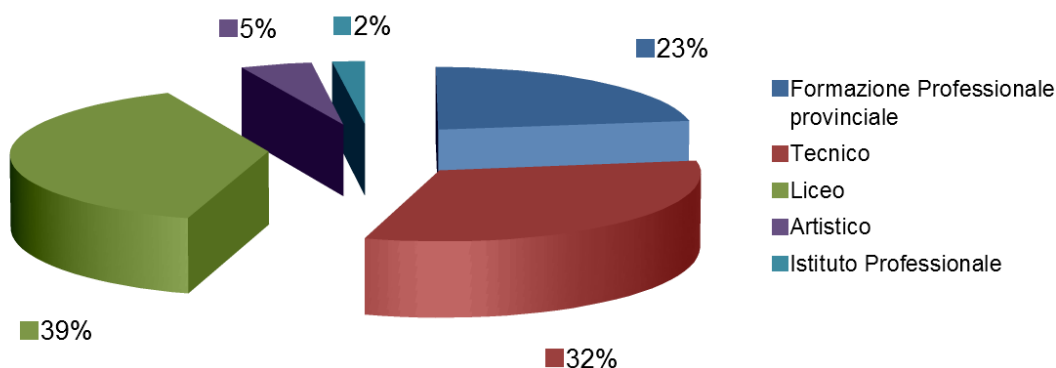
### 1.2.1 I numeri del sistema educativo trentino

La partecipazione al sistema del secondo ciclo, nell'anno scolastico 2014/15, da parte della popolazione studentesca trentina si caratterizza rispetto al dato nazionale per una percentuale elevata di giovani iscritti all'istruzione e formazione professionale pari al 23% (vedi figura). Il 43% degli oltre 26 mila studenti iscritti a una scuola secondaria di secondo grado ha scelto un liceo, il 32% un istituto tecnico, e il 2% un istituto professionale. In particolare, il valore dell'leFP come canale privilegiato per la formazione alla professionalità e allo sviluppo complessivo della persona è confermato dal trend di crescita sia per quanto riguarda l'ampliamento dell'offerta formativa (con particolare riferimento allo sviluppo della filiera in senso verticale con l'incremento delle opportunità del quarto anno di diploma professionale) sia per quanto concerne le iscrizioni che sono sistematicamente aumentate nel corso degli ultimi anni. Inoltre la propensione degli studenti

qualificati a proseguire la propria formazione è attualmente pari al 56% per quanto concerne l'iscrizione al quarto anno di leFP e intorno al 10% per quanto concerne la prosecuzione in un percorso di istruzione del secondo ciclo.

#### Distribuzione della partecipazione degli studenti trentini al secondo ciclo 2014/15

Anno scolastico 2014/2015



Fonte: Anagrafe unica degli studenti della Provincia Autonoma di Trento al 1° settembre 2014

#### Grado di partecipazione e dispersione scolastica

Il sistema scolastico trentino mostra buone prestazioni anche per quanto attiene l'incidenza dei soggetti in età di 18-24 anni che hanno abbandonato la loro formazione scolastica senza conseguire un titolo del secondo ciclo (i cosiddetti *early school leavers*). In particolare, la quota di costoro si attesta attorno a un decimo della pertinente popolazione residente in provincia, mentre essa risulta variare da circa un sesto a oltre un quinto nelle altre zone del Paese<sup>6</sup>.

#### Proseguimento universitaria

Per quanto attiene la prosecuzione universitaria, dal 2004 vi è una progressiva diminuzione della quota di studenti che intraprendono tale percorso: il tasso di transizione dal 2003 al 2012 segna una riduzione di ben 11,3 punti percentuali, passando dal 69,5% al 58,2%<sup>7</sup>.

#### Presenza di studenti stranieri

Il numero di studenti con cittadinanza non italiana presenti nel sistema scolastico trentino, relativi all'anno scolastico 2014/15, registra un leggero calo percentuale rispetto all'anno precedente (-0,54%). Vi è parallelamente un calo degli iscritti italiani (-0,43%). Il calo più rilevante di iscritti stranieri si ha nell'leFP (-6,03%)<sup>8</sup>.

In numeri assoluti, gli studenti stranieri iscritti all'anno scolastico 2014/15 sono 10.516, pari al 12,14% del totale degli iscritti. Va osservato che quasi il 60% degli studenti stranieri nel sistema scolastico trentino è nato in Italia<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> Fonte: sito Istat <http://dati.istat.it/>

<sup>7</sup> *Rapporto sulla Situazione Economica e Sociale del Trentino*, Edizione 2014, Provincia Autonoma di Trento, a cura di FBK-IRVAPP, Trento 30 ottobre 2014.

<sup>8</sup> Dati da Anagrafe unica degli studenti della Provincia Autonoma di Trento al 1° settembre 2014.

<sup>9</sup> *Ibidem*

### Presenza di studenti con bisogni educativi speciali

Gli studenti con bisogni educativi speciali (BES) rappresentano, al 1 settembre 2014, il 3% dell'intera popolazione scolastica, per un totale di 2.604 studenti. Il numero è in leggero aumento nelle ultime due annualità<sup>10</sup>.

Il sistema educativo trentino si caratterizza per un forte grado di inclusività nei diversi percorsi scolastici.

### 1.3 L'apprendistato in Italia

In Italia per apprendistato si intende un contratto di lavoro a tempo indeterminato rivolto ai ragazzi di età compresa tra i 15 e i 29 anni (che comprende tre modalità, descritte sotto: I, II e III livello), utilizzato per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. La formazione professionale è parte integrante del contratto. Sia il contratto che il piano formativo devono essere firmati dal datore di lavoro e dall'apprendista. Se il giovane è minore di età, contratto e piano formativo sono firmati da un genitore che esercita la potestà genitoriale. Nell'apprendistato, il datore di lavoro deve provvedere anche alla formazione per l'acquisizione o per la riqualificazione di una professionalità. Il contratto di apprendistato consente diverse agevolazioni, sia contributive che di incentivazione. L'apprendista viene remunerato in funzione delle ore di lavoro.

La disciplina sull'apprendistato è stata recentemente modificata dal Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015, in attuazione della Legge n. 183 del 10 dicembre 2014, detta "Jobs Act"<sup>11</sup>, che ha profondamente riformato l'apprendistato.

Esistono tre tipologie di contratto di apprendistato, diverse per finalità, soggetti destinatari e profili normativi:

- apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale;
- apprendistato professionalizzante;
- apprendistato di alta formazione e ricerca.

Le novità riguardano la definizione di apprendistato, che da un lato si conferma come "contratto a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione", dall'altro l'articolazione interna delle tre tipologie di apprendistato viene ampiamente modificata. La prima tipologia amplia le proprie finalità, consentendo di conseguire non solo la qualifica triennale o il diploma professionale dei percorsi d'istruzione e formazione professionale regionali, ma anche di acquisire il diploma di scuola secondaria di secondo grado e il certificato di specializzazione tecnica superiore.

L'apprendistato del terzo livello riguarda la formazione terziaria non accademica (diploma di tecnico superiore degli ITS), la formazione universitaria (master, lauree triennali e specialistiche, dottorati di ricerca), l'attività di ricerca ed il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche. L'apprendistato professionalizzante (apprendistato di II livello) resta in gran parte invariato.

L'apprendistato di I e III livello ha un carattere formativo (per questo motivo vengono spesso denominati anche "apprendistato formativo") ed è strutturato per integrarsi in un sistema duale, di formazione e lavoro. In essi, la compilazione del piano formativo spetta all'istituzione formativa, con il

<sup>10</sup> *Ibidem*

<sup>11</sup> Legge 10 dicembre 2014, n. 183 "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro". In vigore dal 16 dicembre 2014.



coinvolgimento dell'impresa. La contrattazione collettiva in materia di lavoro disciplina complessivamente l'istituto, ma non la durata, il licenziamento illegittimo, il recesso dal contratto, elementi tutti definiti già nella norma.

La regolamentazione della formazione in apprendistato è di competenza delle Regioni e delle Province autonome, che con la riforma, devono però fare riferimento agli standard definiti a livello nazionale<sup>12</sup>.

#### **1.4 Altre forme di apprendimento basato sul lavoro previste a livello nazionale**

Accanto all'apprendistato esistono altre forme di apprendimento basate sul lavoro: l'alternanza scuola-lavoro e i tirocini.

L'alternanza scuola-lavoro<sup>13</sup> è un modello didattico innovativo attraverso il quale è possibile realizzare i percorsi dell'istruzione secondaria di secondo grado e dell'istruzione e formazione professionale. Prevede l'alternarsi di momenti di apprendimento in aula e di periodi di apprendimento in contesti lavorativi. I destinatari sono gli studenti che abbiano compiuto almeno 15 anni.

Il percorso di alternanza si svolge sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa e prevede, accanto alla formazione a scuola, un periodo di apprendimento mediante esperienze sul lavoro presso una struttura ospitante (un'impresa o un ente pubblico o privato, comprese le organizzazioni no-profit). Il periodo di apprendimento presso un'azienda ospitante può concretizzarsi in diverse modalità, quali le visite aziendali, i project work e i tirocini curriculari.

Tra le esperienze di alternanza scuola lavoro ha assunto grande rilievo il tirocinio curriculare ora inserito obbligatoriamente dall'ultima riforma della scuola all'interno del percorso formale di istruzione o di formazione, la cui finalità non è direttamente quella di favorire l'inserimento lavorativo, bensì di arricchire e integrare il processo di apprendimento e di formazione mediante un'esperienza diretta nel mondo del lavoro.

I tirocini curriculari sono promossi dalle istituzioni formative a favore dei propri studenti e i contenuti formativi devono essere coerenti con il percorso scolastico o formativo frequentato.

Per avviare un tirocinio curriculare sono necessari una convenzione fra la scuola e la struttura ospitante, a cui è allegato un progetto formativo, concordato e firmato dai tre protagonisti: scuola, azienda ospitante e studente (in caso di studente minorenni, è necessaria la firma di un genitore o di chi esercita la potestà genitoriale). Nel progetto formativo vengono indicati, oltre ai diritti e ai doveri delle parti coinvolte, i contenuti formativi dell'esperienza e le modalità di realizzazione (durata, periodo e luogo di svolgimento, ecc.).

I tirocini curriculari hanno una durata variabile e quasi sempre sono preceduti da un periodo di formazione e di orientamento in aula con la partecipazione di esperti esterni. Durante il periodo di tirocinio, lo studente, supportato da un tutor scolastico e da un tutor della struttura ospitante, ha la possibilità di conoscere dall'interno un'organizzazione aziendale, di osservarne direttamente le attività e i processi di lavoro e di acquisire competenze tecnico-professionali.

Durante il periodo di permanenza in azienda, lo studente è coperto dalle assicurazioni Inail contro gli infortuni sul lavoro e per la responsabilità civile verso terzi.

<sup>12</sup> Vedi decreto interministeriale 12 ottobre 2015. Definizione degli standard formativi dell'apprendistato e criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato, in attuazione dell'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81.

<sup>13</sup> L'alternanza scuola-lavoro è stata istituita con l'art. 4 della Legge 53/2003 e disciplinata dal Decreto legislativo 77/2005.

## I tirocini

Il tirocinio è ad oggi, insieme all'apprendistato, lo strumento principale per l'inserimento occupazionale dei giovani, un vero e proprio ponte che collega il mondo dell'istruzione a quello del lavoro. Le forme di tirocinio previste sono:

- tirocini estivi;
- tirocini extracurricolari.

### I tirocini estivi

I tirocini estivi, come quelli curricolari, sono destinati ad adolescenti e giovani regolarmente iscritti presso un istituto scolastico, un ente di formazione accreditato o un'università.

Diversamente dai tirocini curricolari, i tirocini estivi presentano le seguenti caratteristiche:

- hanno una durata massima di 3 mesi;
- non sono inclusi nel piano di studio e sono facoltativi;
- si svolgono nel periodo compreso tra la fine dell'anno scolastico o accademico e l'inizio del successivo;
- prevedono un'indennità di partecipazione.

Per l'attivazione di un tirocinio estivo servono, identicamente al tirocinio curricolare, una convenzione fra il soggetto promotore e la struttura ospitante e un progetto formativo, concordato e firmato dal promotore, dall'azienda e dallo studente.

### Tirocini extracurricolari

I tirocini extracurricolari sono realizzati al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione. Hanno come finalità quella di agevolare il passaggio dalla scuola al lavoro e di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro.

La regolamentazione sui tirocini extracurricolari spetta esclusivamente alle Regioni e alle Province autonome all'interno del proprio territorio, secondo standard minimi definiti con Accordi Stato-Regioni<sup>14</sup>.

## 2. Il contesto socio-economico e mercato del lavoro<sup>15</sup>

La Provincia di Trento si trova nel Nord-Est dell'Italia e il suo territorio è prevalentemente alpino. Solo il 9% del territorio è utilizzato a scopo agricolo e il 18% è occupato da centri urbani. Quasi il 50% della popolazione si concentra in aree urbane che si stanno progressivamente estendendo, mentre si assiste al fenomeno di spopolamento delle aree montane.

Le trasformazioni demografiche degli ultimi anni hanno messo in evidenza fenomeni come la diminuzione della fecondità, l'aumento delle migrazioni, l'innalzamento della vita media e l'invecchiamento della popolazione. La situazione demografica si presenta però meno problematica che in altre regioni grazie a un tasso di fecondità superiore alla media.

L'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione in Trentino è pari nel 2013 al 9,5%.

Il prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti risulta superiore a quello medio italiano di più del 15% ed è in linea con quello del Nord-Est.

<sup>14</sup> Accordo tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, sul documento recante "Linee-guida in materia di tirocini". 24 gennaio 2013.

<sup>15</sup> Servizio Statistico PAT (2014), *Conoscere il Trentino*, Trento novembre 2014 e PAT Servizio Statistico.

Nonostante la congiuntura economica sfavorevole e l'incertezza sul quadro della finanza nazionale e provinciale, il Trentino ha sofferto la difficile situazione congiunturale meno di altre aree. A questo risultato hanno contribuito certamente gli interventi espansivi realizzati dalle autorità locali. Il sistema produttivo è caratterizzato dalla presenza di comparti e nicchie produttive di elevata qualità e con un buon tasso di innovazione.

Attualmente forze lavoro e occupati sono in lieve crescita, mentre i disoccupati e gli inattivi in calo. Alcune categorie sono però in sofferenza: i giovani e gli uomini sopra i 50 anni.

Nel 2013 il tasso di occupazione per la popolazione tra i 20 e i 64 anni era pari al 70,5% e il tasso di disoccupazione ha toccato il 6,6%, poco meno della metà del livello nazionale.

Complessivamente in Trentino si riscontra un elevato livello di benessere economico, la presenza di un sistema di welfare avanzato, elevata qualità delle risorse ambientali, della biodiversità e del patrimonio storico-culturale.

Per ciò che riguarda l'ambito formativo vi è un elevato investimento in ricerca e sviluppo con la presenza di punte di eccellenza scientifica degli enti di ricerca e dell'Università.

Buoni sono i livelli di scolarizzazione (98,7% è il grado di partecipazione al secondo ciclo), la qualità dell'istruzione del secondo ciclo (la scuola trentina nelle rilevazioni nazionali e PISA ottiene risultati superiori alla media italiana in termini di performance ed equità) e la transizione al sistema universitario (63,1 è il tasso di passaggio all'Università, anche se si registra dal 2004 una progressiva diminuzione della prosecuzione all'Università). Inoltre in Trentino è presente una quota più limitata che nel resto del Paese di giovani NEET ovvero che non studiano e non lavorano (11%).

### **3. La connessione tra la formazione professionale e il sistema duale**

La PAT da tempo opera con attività e interventi volti a favorire e promuovere il raccordo tra scuola, formazione professionale e lavoro, coinvolgendo direttamente associazioni imprenditoriali e imprese, sviluppando modelli di apprendimento in forma duale.

#### **Tirocini curricolari e alternanza formativa**

Il rapporto con il lavoro contraddistingue in particolare l'IeFP, che ha operato e opera per garantire adeguati livelli di "pertinenza" con le qualificazioni richieste dal mercato del lavoro, pur mantenendo la necessaria e imprescindibile attenzione alla dimensione educativa e culturale, indispensabile per chi forma giovani dai 14 ai 18 anni.

Il sistema economico provinciale e le associazioni imprenditoriali e sindacali e le imprese riconoscono il valore e promuovono il sistema dell'IeFP trentina. I collegamenti con le associazioni imprenditoriali, sindacali e con le imprese sono elementi strutturali per la progettazione e realizzazione dei percorsi formativi e per la costruzione del tirocinio curricolare nel terzo anno e dell'alternanza formativa strutturata nel quarto anno dell'IeFP.

In particolare il tirocinio curricolare del terzo anno ha obiettivi di tipo osservativo, applicativo e di messa in pratica delle competenze acquisite nel contesto formativo nella situazione lavorativa ed in particolare è volto a:

- verificare le competenze, le mansioni e le capacità richieste dalla qualifica professionale del percorso che si sta frequentando;

- favorire la consapevolezza dei propri interessi professionali e delle proprie capacità;
- sviluppare competenze orientative, finalizzate alla formulazione di un proprio progetto di studio/di lavoro ed alla sua realizzazione.

Il modello dell'alternanza formativa praticato "curricularmente" nel quarto anno definisce un'esperienza strutturata in ambito lavorativo e attribuisce un'"eguaglianza formativa" tra la formazione appresa nel contesto scolastico e quella appresa nel contesto aziendale.

La responsabilità del percorso è dell'istituzione formativa e lo status giuridico del giovane è quello di studente iscritto nell'IeFP.

Parallelamente si sono avviate alcune esperienze significative di alternanza scuola-lavoro nell'istruzione tecnica (indirizzo tecnologico) e nell'istruzione liceale (liceo delle scienze umane opzione economico-sociale).

### **Tirocini estivi**

Un altro tassello importante, nella strategia provinciale di favorire la transizione dalla scuola al mondo del lavoro, è lo sviluppo delle esperienze di tirocinio estivo promosse dalle istituzioni scolastiche e formative del secondo ciclo.

Nella deliberazione provinciale n. 736 del 19 maggio 2014 sono contenuti i criteri e le modalità per la realizzazione dei tirocini estivi, la convenzione e il progetto formativo con la relativa attestazione di competenze. L'indennità di partecipazione prevista per il tirocinante (70 euro settimanali o 300 mensili minimo) è per il 100% a carico delle imprese ospitanti.

### **3.1 Sviluppo dell'IeFP verso un modello duale nell'apprendistato**

L'ulteriore sviluppo dei modelli di apprendimento basato sul lavoro e della transizione scuola-lavoro è diventato obiettivo di legislatura per il periodo 2013-2018 e ha originato un primo Atto di indirizzo scuola-lavoro della Giunta provinciale il 30 maggio 2014.

In questo atto si definiscono i primi orientamenti per affiancare all'offerta già affermata nei percorsi di IeFP realizzata dalle istituzioni formative una nuova offerta, che dovrebbe diventare altrettanto stabile e strutturata, di percorsi in apprendistato di tipo "duale", che poggia sulle stesse istituzioni formative, utilizzando le risorse della Garanzia Giovani per il loro avvio sperimentale.

Questa nuova proposta è principalmente orientata a quei ragazzi dai 15 ai 25 anni che abbandonano i percorsi formativi senza arrivare al titolo finale o che sono più portati al fare, ma che senza un titolo avrebbero forti difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro.

L'apprendistato per il diploma e per la qualifica si aggiunge e non si sostituisce ai percorsi a tempo pieno.

A livello provinciale sono stati sottoscritti l'8 febbraio 2013 tre protocolli tra PAT e Parti sociali che definiscono durate e impegni su:

- l'apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale;
- l'apprendistato professionalizzante;
- l'apprendistato di alta formazione e ricerca.

Rispetto a questa situazione l'atto di indirizzo stralcio per lo sviluppo della filiera scuola – formazione – lavoro ha demandato al Dipartimento della Conoscenza la definizione di una proposta com-

pletiva riferita all'apprendistato per la qualifica e per il diploma e alle istituzioni formative la titolarità per la realizzazione dei percorsi. La regolamentazione dello strumento dell'apprendistato in questa nuova veste ha reso necessaria un'integrazione del Protocollo con le parti sociali, sottoscritto il 27 agosto 2014, e l'adozione da parte della Giunta Provinciale di apposite linee di indirizzo. A seguito di un bando specifico sono stati approvati i progetti con riferimento al percorso C di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale.

Per partecipare al programma:

- i giovani non devono essere iscritti ad un percorso scolastico, non devono essere in formazione o avere contratto di lavoro. Si devono iscrivere al percorso C attraverso il portale di Garanzia Giovani e fare un colloquio presso un Centro per l'impiego della Provincia di Trento;
- le aziende che si rendono disponibili per assunzioni con il contratto di apprendistato devono presentare una propria disponibilità presso le istituzioni formative dove verrà svolta l'offerta formativa.

Attualmente sono circa 40 i giovani che hanno aderito a questo percorso e sono 10 i giovani che sono partiti con il percorso di apprendistato nel settore industriale e artigianale.

#### **4. Gli standard del processo di apprendimento**

Le linee di indirizzo adottate nel febbraio 2015 dalla Giunta Provinciale<sup>16</sup> hanno definito l'impianto per la progettazione e l'attuazione dei percorsi in apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale da parte delle Istituzioni Formative.

##### **Obiettivi generali del percorso**

L'obiettivo del percorso è quello di assicurare l'acquisizione di competenze culturali, di base e trasversali, spendibili lungo l'intero arco della vita (nella prospettiva del "lifelong learning") e di competenze professionali generali e specifiche, da apprendere nel contesto lavorativo e formativo, per il conseguimento del titolo formale di qualifica e/o di diploma professionale.

La finalità della formazione in apprendistato è quella di:

- mettere in relazione la pratica e la teoria con modelli di apprendimento basati sul lavoro;
- promuovere un agire lavorativo consapevole del proprio ruolo all'interno dell'organizzazione e un'elevata capacità di trasferire compiti e mansioni in contesti diversi.

Il percorso formativo dell'apprendista è individuato nell'ambito dell'offerta formativa provinciale che individua qualifica/diploma professionale e sede dell'istituzione formativa o reti di istituzioni formative.

##### **La struttura del percorso**

La durata dei percorsi è di 3 anni per il conseguimento della qualifica professionale e di 4 anni per il diploma professionale. La formazione dura 460 ore annue ed è articolata in:

- 200 ore per lo sviluppo delle competenze di base (linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico, sociali ed economiche) riferite ai piani di studio provinciali per i percorsi di Istruzione e formazione professionale;

<sup>16</sup> Vedi delibera n. 98 del 02/02/2015

- 260 ore per lo sviluppo delle competenze tecnico professionali sempre riferite ai piani di studio provinciali per i percorsi di Istruzione e formazione professionale;
- 100 ore di formazione interna all'azienda.

La durata della formazione può essere ridotta in base ai crediti (culturali e professionali) riconosciuti per pregressi percorsi scolastici, formativi e lavorativi e comportare una durata inferiore della formazione presso l'istituzione formativa o presso l'azienda. La valutazione dei crediti è effettuata dall'istituzione formativa dove l'apprendista si iscrive.

La durata della formazione in apprendistato per i giovani già in possesso del titolo di qualifica professionale e che vogliono conseguire il diploma professionale è di 460 ore per un anno, strutturata nel modo descritto sopra.

Le competenze acquisite sulla base dei risultati conseguiti all'interno del percorso di formazione in apprendistato (presso l'impresa e presso l'istituzione formativa) sono riconosciute anche per la prosecuzione degli studi e dei percorsi di istruzione degli adulti.

### **Il Piano Formativo Individuale**

Il Piano Formativo Individuale costituisce il presupposto per la stipulazione del contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale.

Con riferimento al progetto di percorso formativo l'istituzione formativa definisce il piano formativo individuale dell'apprendista. La stesura del piano, al fine di garantire una maggiore qualità e coerenza del percorso formativo - lavorativo, è predisposta dall'Istituzione Formativa, in accordo con il datore di lavoro ed è sottoscritta da entrambe le parti. Il Piano formativo così definito è allegato al contratto di lavoro dell'apprendista e non necessita di verifica di conformità da parte delle strutture provinciali.

Il Piano Formativo Individuale dell'apprendista è determinato nell'ambito delle figure professionali del Repertorio provinciale per le qualifiche ed i diplomi con riferimento alle mansioni ricoperte nel contesto lavorativo, secondo un format predisposto dalla Provincia. È predisposto dal tutor formativo, individuato dall'istituzione formativa quale referente per l'apprendistato, d'intesa con il tutor aziendale, responsabile della formazione del giovane apprendista nel contesto lavorativo.

## **5. Il ruolo dei diversi soggetti nella realizzazione dell'apprendistato per la qualifica e per il diploma**

I soggetti coinvolti, a vari livelli, nel processo di realizzazione dell'apprendistato per la qualifica e per il diploma sono la Provincia, le Parti Sociali, il Comitato Provinciale di Programmazione delle attività formative, le associazioni imprenditoriali e le imprese e le istituzioni formative.

In particolare:

- la Provincia, con le strutture che si occupano dell'istruzione, definisce ordinamento, indirizzi, linee guida, risorse;
- la Provincia, con le strutture che si occupano di lavoro (Agenzia del lavoro, Servizio Lavoro, servizi per l'impiego), gestisce le azioni e gli interventi di politica del lavoro raccordandosi con l'istruzione per favorire le misure di transizione scuola-lavoro, a conclusione dei percorsi scolastici e formativi;
- le Parti Sociali, rappresentate istituzionalmente nella Commissione Provinciale per l'impiego, svolgono un ruolo di concertazione e di consultazione rispetto a indirizzi e scelte di governo;

- il Comitato Provinciale di Programmazione delle attività formative promosse e finanziate dalla Provincia Autonoma di Trento, istituito con del. 1155 del 14/07/2014 esprime un parere sui contenuti del programma della formazione professionale e sull'offerta formativa;
- le associazioni imprenditoriali e le imprese partecipano attivamente alla rilevazione dei fabbisogni, alla progettazione, alla realizzazione e alla valutazione dei processi formativi;
- le istituzioni formative realizzano i percorsi e che rispondono dei risultati delle azioni formative.

Con il protocollo sottoscritto con le parti sociali del 27 agosto 2014, l'Istituzione Formativa ha la titolarità piena per la realizzazione dell'apprendistato per la qualifica ed il diploma.

Il contratto di apprendistato diviene una forma di partnership forte tra azienda e scuola, che permetterà alle imprese di trovare giovani con competenze sempre più adeguate ai loro bisogni e alla scuola di raccordarsi sistematicamente con le prospettive di sviluppo delle imprese.

Un altro ruolo importante si gioca nelle attività di tutoraggio che vanno garantite nel processo formativo, in quanto, nella formazione, ad ogni apprendista viene assicurato un tutoraggio, da parte della scuola e da parte dell'impresa.

Il tutor dell'istituzione formativa assicura un supporto individuale, un accompagnamento, un'assistenza e una guida nello sviluppo dell'apprendimento durante l'intero percorso formativo, con la possibilità di adottare idonee strategie e metodologie di apprendimento in funzione del percorso misto svolto (in azienda e a scuola).

Il tutor aziendale favorisce l'inserimento dell'apprendista nel contesto operativo ed il trasferimento delle competenze necessarie all'esercizio delle attività lavorative, lo affianca e lo assiste nel percorso di formazione sul lavoro, garantendo l'integrazione con la formazione d'aula.

## **6. Monitoraggio e sistema di valutazione per l'apprendistato**

Il sistema di valutazione previsto riguarda:

- la valutazione degli apprendimenti durante il percorso di formazione in apprendistato;
- la valutazione finale con l'esame per il conseguimento della qualifica e del diploma professionale;
- le misure di accompagnamento e di monitoraggio dei percorsi.

### **La valutazione degli apprendimenti durante il percorso**

Durante il percorso di formazione in apprendistato sono valutate sistematicamente le competenze/abilità/conoscenze acquisite durante la formazione in aula e durante la formazione in azienda. L'apprendista è seguito da un docente tutor referente che, oltre a stilare il piano formativo individuale, lo accompagna nel percorso in aula ed affianca il tutor aziendale per le attività di valutazione delle competenze/abilità/conoscenze acquisite nell'ambito delle attività lavorative e formative in azienda.

Per quanto riguarda la formazione presso l'Istituzione formativa il titolare della valutazione è il docente dell'Unità formativa.

Per la parte di formazione in azienda la valutazione delle competenze acquisite spetta al tutor aziendale che condivide la proposta di valutazione con il docente dell'istituzione formativa referente per l'apprendistato.



Gli strumenti e le modalità di valutazione sono quelli utilizzati per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale a tempo pieno (vedi scheda personale, portfolio, registro aziendale, diario, ecc), adattati al percorso dell'apprendista.

La valutazione dei risultati dell'apprendimento, sulla base della valutazione in aula e in azienda, spetta all'Istituzione Formativa presso cui l'apprendista è iscritto.

### **La valutazione per l'ammissione all'esame finale**

L'istituzione formativa, alla conclusione del percorso di apprendistato sia per la qualifica che per il diploma, valuta i risultati dell'apprendimento relativi alle competenze/abilità/conoscenze previste dal piano formativo individuale necessari per l'ammissione all'esame di qualifica e/o di diploma professionale.

L'apprendista è ammesso all'esame in qualità di candidato interno, come fosse uno studente frequentante il corrispondente percorso di leFP triennale/quadriennale e di quarto anno.

La valutazione per accedere all'esame è espressa in centesimi e può andare da un minimo di 30 punti a un massimo di 55 punti.

### **L'esame finale**

Dopo l'ammissione l'apprendista prende parte all'esame finale, secondo la struttura e le modalità previste per il rilascio del titolo formale di qualifica e/o di diploma professionale. L'esame verifica il raggiungimento delle competenze/abilità/conoscenze professionali previste nel profilo, che corrisponde alla figura professionale in uscita dei percorsi di leFP. Per i percorsi in apprendistato si possono istituire anche apposite sessioni d'esame.

L'esame è superato con il punteggio minimo di 60/100.

L'apprendista, superato l'esame di qualifica o di diploma, consegue l'attestato di qualifica di operatore e/o il diploma professionale di tecnico.

Qualora l'apprendista non acceda o non superi l'esame finale nei termini previsti dal Piano Formativo Individuale, il datore di lavoro può proseguire la formazione nell'ambito dell'apprendistato professionalizzante fino al conseguimento della qualifica e/o del diploma.

In ogni caso la frequenza del percorso di apprendistato per la qualifica è valida per l'espletamento del diritto-dovere.

### **Misure di accompagnamento e di monitoraggio dei percorsi di apprendistato per la qualifica e/o per il diploma professionale**

I percorsi di apprendistato per la qualifica e/o per il diploma professionale sono oggetto di:

- verifica e valutazione da parte dell'istituzione formativa;
- monitoraggio e valutazione da parte della struttura provinciale competente in materia di istruzione.

L'attivazione dell'offerta di percorsi in apprendistato per la qualifica e il diploma professionale richiede misure di accompagnamento e di monitoraggio di sistema, per poter valutare e migliorare l'intervento in corso d'opera e a conclusione delle diverse annualità, secondo un approccio di ricerca-azione, che la PAT sta approntando.

## **7. Raggiungimento delle competenze chiave come richiesto dal quadro europeo**



In questa fase di primo avvio non è possibile verificare il raggiungimento delle competenze chiave da parte degli apprendisti; risulta però utile effettuare alcune riflessioni alla luce dei risultati raggiunti dal sistema dell'IeFP trentino nei test nazionali e internazionali.

Il test di riferimento è il test OCSE PISA (Programme for International Student Assessment) nei risultati riportati dalla Provincia di Trento.

Nel 2012<sup>17</sup> il 23% degli studenti trentini era iscritto all'IeFP. Il valore è alto, se si confronta con il corrispondente dato nazionale, ma in linea con il dato rilevato per il Nord-Est (24,1%) e per il Nord-Ovest (20,9%) che comprende però anche gli iscritti dell'istruzione professionale. È inferiore solo rispetto al dato della Provincia di Bolzano (34,0%), comprensivo anche dei quindicenni dei percorsi duali.

I dati PISA indicano che le competenze in matematica e in lettura degli studenti quindicenni trentini che frequentano gli istituti professionali e l'IeFP provinciale sono più elevate rispetto a quelle possedute dai loro coetanei residenti in altre aree del Paese, Provincia di Bolzano compresa.

<sup>17</sup> Rapporto sulla Situazione Economica e Sociale del Trentino, Edizione 2014, Provincia Autonoma di Trento, a cura di FBK-IRVAPP, Trento 30 ottobre 2014.

*Competenze in matematica e in lettura dei quindicenni secondo l'area geografica di residenza e l'indirizzo della scuola secondaria di iscrizione. Anno 2012. Punteggi PISA*

	Competenze linguistiche			Competenze matematiche		
	Licei	Istituti tecnici	Istituti e formazione professionale <sup>1</sup>	Licei	Istituti tecnici	Istituti e formazione professionale <sup>1</sup>
Provincia di Trento	553	533	462	569	511	449
Provincia di Bolzano	541	534	449	550	509	437
Nord-Est	556	531	435	569	517	426
Nord-Ovest	542	509	442	557	499	448
Centro	524	478	416	535	466	410
Mezzogiorno	492	446	382	513	440	382
Italia	520	485	416	536	475	414

Fonte: Elaborazioni FBK-IRVAPP su dati PISA 2012

<sup>1</sup> Nelle Province di Trento e Bolzano questa categoria comprende pressoché unicamente gli iscritti a corsi di Istruzione e Formazione Professionale.

Anche i dati complessivi per le competenze di scienze e di informatica si dimostrano più che buoni

*Punteggio conseguito dagli studenti quindicenni nell'area di competenza: scienze (OCSE PISA)*

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia
2006	521	526	520	475
2009	523	513	515	489
2012	533	519	524	494

Fonte: Elaborazioni IPRASE su dati PISA

*Persone con alti livelli di competenza informatica – Totale. Persone di 16 anni e più che hanno alti livelli di competenza informatica su totale persone di 16 anni e più \* 100*

Anno	Trentino	Alto Adige	Italia
------	----------	------------	--------

Fonte: Elaborazioni IPRASE su dati PISA

Anche gli esiti dei risultati INVALSI 2014<sup>18</sup> dimostrano le buone performance del sistema di IeFP trentino rispetto agli altri contesti regionali che hanno partecipato alla rilevazione.

I punteggi ottenuti dall'IeFP provinciale in italiano e in matematica sono rispettivamente superiori di quasi 8 punti percentuali per l'italiano (55,4 contro i 47,5) e di quasi 4 punti percentuali per la matematica (38,0 contro 34,8) rispetto alle altre Regioni che hanno effettuato la rilevazione, appartenenti alle aree geografiche del Nord-Est ed al Nord-Ovest.

<sup>18</sup> Elaborazione IPRASE dati INVALSI

## 8. La transizione scuola-lavoro con particolare riferimento all'leFP

Da uno studio condotto da IRVAPP<sup>19</sup> emerge la notevole diffusione delle esperienze lavorative regolari e remunerate compiute dagli studenti del sistema del secondo ciclo durante il corso di studi, che si affiancano alle esperienze di tirocinio e di alternanza formativa realizzate durante l'anno. Con la parziale eccezione dei provenienti dai licei, si può dire che, in media, un po' più della metà degli studenti ha avuto almeno un'esperienza lavorativa durante il periodo estivo.

<i>Indirizzo di provenienza</i>	<i>Percentuale di studenti con almeno un'esperienza lavorativa sul percorso considerato</i>
Qualifica FP	45,3
Diploma FP	65,1
Licei	37,3
Istituti Tecnici	50,0
Istituti professionali	55,4

*Fonte: Elaborazioni FBK-IRVAPP su dati AISL*

La ricerca dimostra che queste esperienze accelerano gli ingressi nel primo impiego e riducono i rischi di disoccupazione successiva: a questo riguardo sembra pertanto possibile ipotizzare che un adeguato governo dei processi di alternanza, o anche di compresenza, tra scuola e lavoro fluidifica le transizioni dalla scuola al lavoro.

## 9. Esiti occupazionali dei percorsi del secondo ciclo

Una prima considerazione, evidenziata nella stessa ricerca, mette in luce che la generalità dei giovani trentini che hanno ultimato la secondaria superiore o l'leFP trovano il loro primo impiego con notevole rapidità. Questo accade in particolare per i giovani usciti dall'leFP.

I giovani presi in esame in quest'analisi sono tutti coloro che avevano conseguito un titolo dell'leFP o dell'istruzione secondaria di secondo grado nel 2010 e nel 2011 in un'età compresa tra i 18 e i 22 anni. All'interno dei diciotto mesi seguenti il conseguimento del titolo sono i diplomati dall'leFP, seguiti dai qualificati della stessa, a mostrare le permanenze più estese nello stato di occupato, rispettivamente con circa dieci e sette mesi. I giovani diplomati dell'istruzione trascorrono da occupati un po' più di un terzo dei diciotto mesi successivi al superamento degli esami di stato.

Per quanto attiene gli esiti occupazionali dei qualificati e dei diplomati dell'leFP, rilevati a 18 mesi dal conseguimento della qualifica e del diploma, secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro, l'leFP consente ancora un'alta prospettiva occupazionale. Nonostante il particolare momento di difficoltà economica, che ha ridimensionato anche l'assorbimento occupazionale dei giovani in uscita da questo sistema, le ultime rilevazioni sugli esiti occupazionali a 18 mesi dalla qualifica registrano una percentuale di occupati (su totale attivi) pari al 62%. Di questi sei su dieci svolgono un'occupazione coerente. Nell'analogo periodo, la percentuale degli occupati diplomati è pari al 78,9% di cui quasi il 71% sono occupati coerenti.

<sup>19</sup> *Rapporto sulla Situazione Economica e Sociale del Trentino*, Edizione 2014, Provincia Autonoma di Trento, a cura di FBK-IRVAPP, Trento 30 ottobre 2014

## 10. Costi e benefici

### Retribuzione della parte formativa

Nel nuovo ordinamento nazionale sull'apprendistato formativo, che impatterà anche sul contesto provinciale, per la formazione esterna non è prevista alcuna retribuzione, mentre la formazione interna risulta pari al 10% della retribuzione oraria contrattuale.

### Incentivi relativi all'assunzione per l'apprendistato formativo

La nuova normativa prevede l'abolizione del contributo previsto a carico dei datori di lavoro in caso di licenziamento dell'apprendista, lo sgravio dal pagamento dei contributi per l'ASPI rivolto alle imprese artigiane, la cancellazione della contribuzione dello 0.30% per la formazione continua. Inoltre viene dimezzata l'aliquota di contribuzione dal 10% al 5% per le imprese con più di nove dipendenti.

## 11. Quadro d'insieme del finanziamento speciale per il sistema duale

Come già anticipato in questa fase l'avvio dei percorsi in apprendistato per la qualifica e per il diploma avviene tramite il percorso C della Garanzia Giovani<sup>20</sup>.

Il finanziamento di ogni intervento dipende dal numero degli iscritti e dal numero di ore effettivamente frequentate. Sono previste due modalità di riconoscimento del finanziamento in funzione dell'erogazione delle attività formative in gruppo o individuali.

Per la parte formativa, il costo massimo riconosciuto per partecipante in sede di rendicontazione non potrà superare il valore massimo di 7.000,00 euro/anno a partecipante. Tale rimborso sarà riconosciuto se il corsista avrà frequentato le 460 ore/anno previste e avrà conseguito la qualifica professionale o il diploma professionale.

## 12. Competenze dei formatori e degli insegnanti

L'avvio dei nuovi percorsi poggia sugli insegnanti ed esperti aziendali già presenti nel sistema dell'IeFP, che da tempo operano nella realizzazione dell'alternanza formativa e delle altre forme di apprendimento basato sul lavoro, nonché nella progettazione e valutazione congiunta con le imprese nei quarti anni.

In prospettiva è necessario mettere in campo interventi di formazione, anche congiunta, di formatori scolastici e aziendali per sviluppare le diverse funzioni e per migliorare qualitativamente i risultati del processo formativo dei percorsi di apprendistato.

## 13. Modi per promuovere l'attrattività del sistema duale e direzioni da intraprendere

<sup>20</sup> Piano di attuazione per l'occupazione giovanile, approvato dalla Giunta Provinciale con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 807 del 26 maggio 2014.

Per introdurre il sistema duale nell'leFP trentina occorre:

- una forte collaborazione tra associazioni sindacali, associazioni industriali ed amministrazione provinciale per assicurare la fattibilità del raggiungimento degli standard qualitativi della formazione e degli esami finali;
- la previsione di misure per incentivare le imprese ad assumere l'apprendista-studente e a farsi carico della sua formazione sul lavoro;
- l'impegno delle aziende a sostenere la formazione anche nelle piccole imprese;
- una verifica delle altre forme di assunzione agevolate che non producano effetti di spiazzamento sull'apprendistato per la qualifica;
- la creazione di tempi di attivazione compatibili con l'avvio del rapporto di lavoro e della formazione nelle istituzioni formative;
- una promozione mirata presso le aziende e presso i giovani e forme di orientamento a partire dal primo anno di leFP;
- la creazione di un forte partenariato tra le potenziali imprese e le istituzioni formative, dove queste ultime sono gli attori fondamentali nel realizzare il matching tra studente e azienda;
- l'avvio di un partenariato per la definizione dei contenuti formativi per l'integrazione della formazione aziendale con quella svolta in classe, partendo dalle esperienze già maturate dalle istituzioni formative nell'attivazione dell'alternanza del quarto anno.

È certo che parallelamente bisogna agire su:

- la disponibilità delle imprese ad assumere giovani apprendisti per la qualifica ed il diploma e ad investire nella formazione aziendale;
- la creazione di migliori condizioni per accrescere l'attrattività di questi percorsi verso i giovani, le loro famiglie e le imprese;
- iniziative culturali volte a favorire la cultura del lavoro, che non deve contrapporsi alla cultura del sapere.

#### **14. Risultati attesi: punti di forza e di debolezza**

L'aspettativa generale in Trentino, anche sulla scorta delle esperienze di altre nazioni, è che l'introduzione di un sistema duale di formazione in apprendistato per l'ottenimento della qualifica triennale e del diploma quadriennale possa:

- agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani in possesso di un titolo formale;
- contribuire a ridurre il drop-out dopo la scuola dell'obbligo, ampliando le possibilità di scelta dei giovani.

In particolare in Trentino i potenziali punti di forza del nuovo sistema duale riguardano i soggetti di riferimento del sistema stesso, ovvero i giovani, le aziende e l'amministrazione provinciale.

Ai giovani offre l'opportunità di:

- familiarizzare con il mondo aziendale mediante un vero rapporto di lavoro;
- maturare competenze trasversali tecniche e operative in un contesto diverso da quello scolastico e mettere alla prova le proprie reali capacità e inclinazioni;
- facilitare e ridurre i tempi di ingresso nel mercato del lavoro;
- avere un reddito già durante la formazione;
- ottenere un titolo formale identico a quello dei percorsi a tempo pieno, lavorando.

Alle aziende fornisce la possibilità di:

- formare il giovane secondo le esigenze dell' impresa;
- ridurre i costi di assunzione;
- acquisire competenze nuove e aggiornate (es. informatiche, linguistiche, etc.) che vengono insegnate a scuola e che possono avere una ricaduta in azienda.

All'amministrazione pubblica consente:

- un adeguamento tempestivo dell'offerta formativa in base alla domanda di mercato;
- un coinvolgimento attivo di associazioni datoriali e sindacali;
- una tendenziale riduzione nel tempo dei costi della formazione professionale a carico del bilancio pubblico, rispetto ad un corso a tempo pieno.

I punti di debolezza potrebbero essere legati fondamentalmente a:

- la difficoltà di reperire le imprese per l'assunzione di tutti i potenziali giovani interessati a fare l'apprendistato;
- il rischio di una ridotta possibilità, nel medio-periodo, di mobilità verticale e di progressione di carriera professionale con titoli formali più alti (dalla qualifica al diploma all'alta formazione e università).

## 15. Bibliografia e sitografia

- Anagrafe unica degli studenti della Provincia Autonoma di Trento al 1° settembre 2014
- Eurydice (2013), *Il sistema educativo italiano (sintesi)*, aprile 2013
- [Piano di attuazione per l'occupazione giovanile](#), approvato dalla Giunta Provinciale con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 807 del 26 maggio 2014.
- *Rapporto sulla Situazione Economica e Sociale del Trentino*, Edizione 2014, Provincia Autonoma di Trento, a cura di FBK-IRVAPP, Trento 30 ottobre 2014
- Servizio Statistico PAT
- Servizio Statistico PAT, Comunicazioni
- Servizio Statistico PAT (2014), *Conoscere il Trentino*, Trento novembre 2014
- Elaborazioni su dati PISA e INVALSI a cura di IPRASE, Trento 6 marzo 2015
  
- *Orientamenti. Una scelta sopra la media*. Dipartimento della Conoscenza, Provincia Autonoma di Trento (vedi [www.vivoscuola.it](http://www.vivoscuola.it))
- Sito Istat <http://dati.istat.it/>
- Sito OCSE [www.pisa.oecd.org](http://www.pisa.oecd.org)
- Sito Invalsi [www.invalsi.it](http://www.invalsi.it)
- Sito IPRASE [www.iprase.tn.it](http://www.iprase.tn.it)